



Enthymema XXIV 2019  
Dieci anni di *Enthymema*  
Stefania Sini  
Università del Piemonte Orientale

**Abstract** – Presentiamo un bilancio di dieci anni della rivista *Enthymema*.

**Parole chiave** – Enthymema; Teoria della letteratura; Critica letteraria; Filosofia della letteratura, *Open Access*.

**Abstract** – We present a sum up of ten years of the journal *Enthymema*.

**Keywords** – Enthymema; Literary Theory; Literary Criticism; Philosophy of Literature, *Open Access*.

Sini, Stefania. "Dieci anni di *Enthymema*". *Enthymema*, n. XXIV, 2019, pp. 1-5.

<http://dx.doi.org/10.13130/2037-2426/12582>

<https://riviste.unimi.it/index.php/enthymema>



Creative Commons Attribution 4.0 Unported License  
ISSN 2037-2426

# Dieci anni di *Enthymema*

Stefania Sini

Università del Piemonte Orientale

## 1. Rivista internazionale

Con il numero 24 *Enthymema* compie dieci anni. La rivista vede la luce nel dicembre 2009, tra le prime pubblicazioni *open access* del portale Unimi, il quale, veniamo a sapere pochi giorni fa, ha raggiunto nel 2019 un milione di download. Il bilancio del decennio inizia da qui: *Enthymema* ha contribuito in misura rilevante a tale risultato, collocandosi sovente in cima alle statistiche grazie a una media mensile di cinque mila articoli scaricati. Altrettanto notevole è l'estensione geografica di visualizzazioni e download, come si può osservare dalle mappe congiunte ai conteggi. La crescente ricezione internazionale, dovuta al numero sempre maggiore nel corso degli anni di articoli pubblicati in lingua inglese, rappresenta peraltro il riflesso di un aspetto fondativo del progetto, che sin dall'inizio – quando ancora l'appello all'internazionalizzazione non risuonava nel mondo accademico italiano con l'insistenza odierna – ha mirato a un orizzonte di riferimento plurilinguistico e transnazionale, non esclusivamente anglofono. Se una rapida scorsa ai contributi mostra infatti una robusta continuità di ricerche relative all'area russa, appaiono nondimeno presenti gli apporti di autori francesi, inglesi, nordamericani, spagnoli, tedeschi, cinesi, coreani, portoghesi, azeri.

Rileggendo ora i passi dell'editoriale del primo numero in cui dichiaravamo come impegno centrale della rivista quello di promuovere il dibattito teorico sulla letteratura attraverso «l'introduzione e traduzione di autori stranieri che in questi anni hanno prodotto risultati di rilievo sia nell'ambito dei fondamenti che delle metodologie» e, «parallelamente», «presentare contributi italiani [...] meritevoli di venire conosciuti», possiamo affermare di non avere mancato l'obiettivo. Così come non ci sembra caduto nel vuoto «l'auspicio» allora espresso «di favorire attraverso la traduzione di saggi uno scambio vivace e aperto che permetta al panorama italiano di intersecarsi quanto più possibile con quello internazionale, in direzione di un dialogo sempre più intenso tra culture e campi di ricerca». Lo sforzo traduttivo, più consistente nei primi anni, diminuito a metà strada in concomitanza con l'intensificazione di articoli in inglese, e ripreso in questo ultimo numero, ha fruttato 37 traduzioni nel corso di 24 uscite.

Abbiamo soprattutto reso disponibili in lingua italiana alcuni testi importanti della narratologia 'postclassica', contribuendo tempestivamente alla sua diffusione nel contesto degli studi nazionali (si vedano per esempio i saggi di Monika Fludernik e di Paul Dawson tradotti e presentati da Filippo Pennacchio rispettivamente nei numeri 8, 2013 e 13, 2015), senza con ciò trascurare proposte coeve ma alternative alla narratologia di matrice strutturalistico-semiologica, come quella di Meir Sternberg, introdotta e tradotta da Franco Passalacqua nei numeri I, 2009; I, 2010, II, 2010; 4, 2011, e di Ann Banfield, introdotta e tradotta da Sara Sullam nel numero I, 2010. Ci pare di poter riconoscere che un apporto decisivo della rivista risieda proprio nell'aggiornamento di strumenti e riflessioni intorno alle teorie e pratiche della narrazione, con lo sguardo diretto non solamente alla svolta cognitivista e neuroscientifica maturata in questo decennio (e di cui testimonia la sezione "Cognitive poetics" pubblicata a cura di Stefano Calabrese e Stefano Ballerio nel numero 8, 2013) ma anche al dibattito in corso nelle università e centri di ricerca europei ed extraeuropei. Ricordiamo a questo proposito il resoconto curato da Franco Passalacqua e Federico Pianzola nel numero 4, 2011 della RRN (*Réseau Romand*

Dieci anni di *Enthymema*  
Stefania Sini

de Narratologie) Conference a Fribourg del 2011 e la sezione “ENN (European Network of Narratology) 2013 Conference follow up” curata sempre da Passalacqua e Pianzola nel numero 9, 2013.

## 2. Rivista di critica, teoria e filosofia della letteratura

In effetti il campo narratologico rappresenta un’ottima specola dalla quale osservare i mutamenti occorsi negli studi letterari in questo decennio e di cui il percorso di *Enthymema* reca testimonianza a partire dal suo esordio. Dieci anni fa constatavamo con la conclusione della stagione strutturalista il progressivo disertare la teoria da parte di molti studiosi di letteratura «per rivolgersi altrove, a oggetti più circoscritti specialisticamente o, all’opposto, per esplorare gli oceani smisurati della cultura», e lamentavamo la mancanza «di luoghi non occasionali di riflessione, elaborazione e scambio di strumenti ermeneutici e analitici». Per questo nasceva la rivista, e nasceva dall’interesse di un gruppo di giovani studiosi verso le prospettive teoriche che le indagini sulla narrativa ‘naturale’ (quando la parola *storytelling* non era ancora logorata dall’uso) e le ‘metafore della vita quotidiana’ promettevano di aprire. Emergevano tuttavia anche altri orientamenti non esclusivamente rivolti al racconto che mostravano l’uscita dal paradigma strutturalista, come quello antropologico dell’ultimo Iser, o quello etico di Thomas Pavel, o etico-giuridico di Wayne Booth e di Stanley Fish, o ancora le indagini sulla tensione narrativa di Meir Sternberg e di Raphaël Baroni. Nella loro eterogeneità, tutte queste ipotesi teoriche e metodologiche estendevano l’orizzonte di riferimento dallo spazio testuale immanente al territorio extraletterario, valorizzando la dimensione dialogica e sociale della comunicazione letteraria. E tutte queste sollecitazioni convergevano nel rendere ragione agli insegnamenti di Franco Brioschi e alla sua filosofia della letteratura di impostazione pragmatica e costruttivista, da cui prendeva le mosse il progetto della rivista e prima ancora l’esperienza dei corsi a contratto di Critica e teoria della letteratura e di Stilistica e semiotica del testo tenuti presso l’Università degli Studi di Milano da chi scrive, nei quali i giovani studiosi fondatori di *Enthymema* si erano incontrati e avevano appreso i fondamenti della disciplina.

Dopo dieci anni di successi delle poetiche cognitive e di immersioni negli oceani della cultura – questi ultimi da parte nostra sempre cautamente navigati con la bussola mai dismessa del discernimento storicistico, particolarmente prezioso nell’ambito della comparatistica letteraria – ci viene da chiederci talvolta (con malinconica consapevolezza riguardo alle impossibili risposte): a che punto sarebbe oggi la filosofia della letteratura di Franco Brioschi? Avrebbe percorso l’esperienza cognitivista e neuroscientifica? L’avrebbe oltrepassata? Sottoposta a critiche sostanziali? Dinanzi agli attuali sconfinamenti degli studi letterari non sentirebbe forse talvolta per caso anche lui come chi scrive una certa esigenza di testualità, per non dire, provocatoriamente, di ‘letterarietà’? Forse sarebbe tornato con esclusiva dedizione agli studi leopardiani (il ‘ritorno alla filologia’), oppure avrebbe proseguito le ricerche di filosofia del linguaggio, trovando altri oggetti su cui testare il suo nominalismo? Queste domande vogliono essere un tributo ancora forte alla sua persona e al suo insegnamento, del quale *Enthymema*, scrivevamo nel 2009 e ci piace ora ripetere, «rappresenta un frutto non già tardivo ma promettente quanto l’energia e l’impegno dei giovani che per primi ne hanno pensato l’esistenza».

Un esame dei contributi usciti in questi 24 numeri non può tuttavia che rilevare una notevole varietà e vivacità di orientamenti critici e teorici tutt’altro che riducibili alla polarità cognitivismo – studi culturali. Oltre al campo narratologico, di cui come abbiamo detto sopra, la rivista offre saggi ascrivibili a scuole e tendenze differenti, trovano spazio articoli dedicati al testo poetico provvisti di metodologie analitiche e impianto argomentativo decisamente originali. Molte indagini su singole opere o su singoli autori e altrettante di taglio comparatistico o storiografico – recanti spesso l’impronta di maestri autorevoli, fondamentali anche per la nostra formazione – non solo ci persuadono intorno al buono stato di salute della critica e della

## Dieci anni di *Enthymema*

Stefania Sini

teoria della letteratura, a dispetto di tutti i requiem che periodicamente risuonano, ma mostrano che in questi dieci anni la rivista ha tenuto fede all'impostazione linguistico-filologica e critico-stilistica che la caratterizzava al suo esordio, la quale, come dichiarato nell'editoriale del primo numero, «nell'istituire un rapporto rispettoso con il testo, a cominciare dalla sua inderogabile collocazione storica e sociale, addestra al rigore analitico e all'affinamento dei procedimenti metodologici e delle categorie ermeneutiche».

Altrettanto fedeli siamo rimasti all'indissolubile unione di filologia e filosofia che ha costituito il nostro punto di riferimento iniziale e che caratterizza le nostre scelte teoriche, secondo una ideale sia pur eccentrica eredità vichiana-bachtiniana-brioschiana, ugualmente intenta al microscopio e al telescopio e a percepire l'accento del verso insieme al ritmo delle costellazioni.

La latitudine delle questioni critiche e teoriche affrontate in questo decennio ha trovato disciplina e organizzazione nelle sezioni monografiche che a partire dal numero II del 2010 hanno accompagnato i saggi e le recensioni. Senza poterle elencare tutte menzioniamo quelle su grandi maestri come Paul Ricoeur e Wolfgang Iser, su autori di epoche differenti (Lev Tolstoj, William T. Vollmann), forme come il *Samizdat* letterario, o "Il romanzo di famiglia oggi", aree di ricerca contemporanee (*Narrative and Medicine*, la già citata *Cognitive Poetics*) e storiche (il Formalismo russo). Alcune di queste sezioni non si sono limitate a una singola uscita: tra esse ricordiamo "Teorie del desiderio" e "Volto del tradurre", entrambe particolarmente esemplificative, la prima dell'attenzione costante da noi rivolta alla psicoanalisi e la seconda dell'importanza che da sempre e programmaticamente attribuiamo alla traduzione, come scrivevamo in apertura.

Non abbiamo trascurato sin dal primo numero i resoconti di convegni e conferenze che ci sono parsi meritevoli di interesse, specificamente, ma non solo, quelli svoltisi fuori dai confini italiani. Di questi convegni ci piace rammentare, a riprova del respiro internazionale costitutivo di *Enthymema* di cui, sempre in apertura, dicevamo, "The Second International Conference on Modern Slavic Literary Theories and Comparative Poetics jointly held in Guangzhou from June 25th to 26th, 2016 by the Research Council for Foreign Literary Theories and Comparative Poetics in China, the Research Center for Literary Theories of Chinese Academy of Social Sciences, the Chinese National Association of Comparative Literature and Literary Theories, the Bachtin Research Center in China, the Center for Foreign Literature and Culture of Guangdong University of Foreign Studies and the Faculty of European Languages and Culture of Guangdong University of Foreign Studies"; "The Interpretation of Nizami's Cultural Heritage in the Modern Period" organizzata dal Nizami Ganjavi International Centre e dalla Azerbaijan Comparative Literature Association a Baku, Azerbaijan, 13-14 Marzo 2018.

La dimensione relazionale e dialogica inscritta, già dal suo nome, nel progetto di *Enthymema* si è concretata altresì nelle conversazioni (18 di cui 14 videoregistrate) con studiosi e intellettuali che generosamente hanno voluto rispondere alle nostre domande e condividere le loro riflessioni sull'esperienza letteraria, sugli approcci e gli strumenti di analisi, i modelli epistemologici e i principi teorici, l'insegnamento e la critica, il gusto, le polemiche e i cambiamenti di rotta, e soprattutto sul proprio personale modo di intendere, praticare e comunicare la letteratura. Vogliamo qui ricordare con profonda gratitudine e commozione i maestri scomparsi nel corso di questi anni: Francesco Orlando, Cesare Segre, Vjačeslav Ivanov, Julia Dobrovol'skaja. Conserviamo i loro insegnamenti e le loro testimonianze come i doni più preziosi.

### 3. Rivista accademica *Open Access*

*Enthymema* sceglie consapevolmente la diffusione *open access* di cui comprende le potenzialità democratiche. Con il supporto dei responsabili del portale Unimi – in particolare della Dottoressa Paola Galimberti, che desideriamo qui ringraziare per la sua costante e fondamentale

## Dieci anni di *Enthymema*

Stefania Sini

presenza – presta attenzione alle questioni della disseminazione delle conoscenze, delle responsabilità etiche connesse all'utilizzo della rete e dell'archiviazione dei dati, delle modalità di tutela del diritto d'autore e delle politiche editoriali nazionali e internazionali. La rivista adotta tempestivamente un codice etico e si impegna all'osservanza delle sue regole. Altrettanto consapevolmente sceglie i vincoli della doppia revisione cieca, della puntualità delle uscite e del rispetto dei necessari criteri connessi alla valutazione scientifica.

A tal proposito menzioniamo tre tappe importanti di carattere istituzionale: nel 2012 l'ammissione da parte di Anvur nel novero delle riviste di fascia A dell'area 10; nel gennaio 2018 l'indicizzazione di Web of Science, Emerging Sources Citation Index; nel 2018 l'entrata in Scopus.

Possiamo chiudere il bilancio di questi dieci anni di *Enthymema* osservando che un simile traguardo è degno di nota in particolare alla luce della genesi della rivista, piuttosto eccentrica nel contesto accademico italiano. La rivista nasce dal basso: i summenzionati giovani studiosi che fondano *Enthymema* sono in realtà degli Studenti di Lettere che negli anni 2007/2008 e 2008/2009 frequentano i corsi di Critica e teoria della letteratura e Stilistica e semiotica del testo di una Docente non strutturata, che sta per lasciare l'Università degli Studi di Milano e non è ancora ricercatore all'Università del Piemonte Orientale. La quale capisce tuttavia che questi Studenti sono sufficientemente maturi per pubblicare i loro primi lavori di ricerca, tratti dalle loro tesi di laurea dedicate al linguaggio dell'inconscio, all'etica della letteratura, alla tensione narrativa e ad altre questioni teoriche e metodologiche affrontate durante i corsi. Nel dicembre 2008 esce per Unicopli la raccolta di saggi *Opera Etica Passioni. Appunti di Stilistica e semiotica del testo* con i contributi di Alberica Bazzoni, Alessandra Diazzi, Franco Passalacqua, Alessandra Ottaviano Quintavalle, Antonio Sotgiu. All'inizio del 2009 Franco Passalacqua e Federico Pianzola, d'accordo con altri compagni di studio, tra cui Laura Lucia Rossi e Daniele Borghi, propongono alla Docente di fondare una rivista ad accesso aperto di teoria della letteratura. La proposta giunge dalla comprensione da parte di questi Studenti delle potenzialità della diffusione digitale *open access*, dall'attenzione a quanto sta accadendo fuori dell'Italia negli studi letterari e certamente dalla passione per la letteratura di tutti gli interlocutori. A cui si aggiunge una tenace vocazione didattica della Docente. Ecco che alla dimensione internazionale costitutiva si salda un progetto pedagogico che è anche una scommessa democratica, a sua volta corroborata dalla possibilità che una rivista elettronica ha di raggiungere gratuitamente innumerevoli utenti (fino a un milione!) delle più diverse zone del mondo. Con queste premesse, di cui ancora oggi siamo convinti, nel dicembre 2009 *Enthymema* pubblica il suo primo numero.